

La storia

Le «ragazze» di suor Angela ritrovano il sorriso

Così a Torino un'associazione che coordina pubblico e privato aiuta

DI SIMONA VERRAZZO

Suor Angela Pozzoli, accanto alle mamme in difficoltà, sta dal 1989. Quando pensò a un posto, potessero trovare aiuto, assistenza, ascolto e, soprattutto, non rinunciare al proprio bambino. Nella mente della religiosa un

solo obiettivo, una missione prima: aiutare la strada della vita; sempre e comunque. Quel pensiero, nel 1989, divenne anche realtà ed esiste da allora, a Torino: si chiama

Coordinamento madre bambino. La responsabile, suor Angela appunto, è tra le anime del volontariato vincenziano della regione. «Il nostro è un progetto nato nel 1989 che oserei definire unico - spiega - perché, come dice il nome,

coordinano non soltanto tutte le associazioni sia pubbliche che private, religiose e non, ma coinvolge anche il Tribunale dei minori, il Comune di

Torino e la regione Piemonte e i reparti maternità degli ospedali. Con cui ci incontriamo e confrontiamo regolarmente, fotografando la situazione del territorio, analizzando dati e statistiche». Un "collante" per il bene dei piccoli e delle loro mamme, insomma. In particolare, quelle che di abbandonare il neonato non vogliono saperne. Suor Angela ne ha viste passare a centinaia, nel corso degli

anni. Reduci da violenze familiari, in fuga da uomini - loro sì - che figli non ne volevano, a costo di botte e violenza. E lei non s'è fermata mai: perché la vita,

«quella viene prima di tutto». Tra le numerose attività portate avanti dal progetto ce n'è una di cui la religiosa va fiera: un call center per intervenire in aiuto delle donne lasciate sole e che intendono comunque portare avanti la gravidanza. «L'iniziativa è nata nel 2009. Grazie ai finanziamenti della Regione abbiamo firmato un protocollo di intesa con il Comune». Al call center (i numeri sono 011 442 56 15

oppure 011 442 56 14) possono rivolgersi le forze dell'ordine, le associazioni di volontariato, i centri ascolto e i servizi sociali, senza distinzione tra

pubblico o privato, religioso e non. È attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Vi lavorano due giovani assistenti sociali, che forniscono tutte le indicazioni per trovare la migliore soluzione a una mamma con il proprio piccolo. «A volte si tratta di semplici indicazioni pratiche - spiega suor Angela - . Provvediamo, per esempio, a indicare quale struttura è libera e ha posto per dare assistenza. E poi ci siamo sempre: quando le

due assistenti sociali riposano, di notte o durante i festivi, il loro compito viene svolto da due operatori del pronto intervento». Ma se

l'obiettivo prioritario di Coordinamento madre bambino è quello di garantire che mamma e figlio restino insieme anche dopo il parto, non meno importante è aiutare le donne a camminare da sole.

«Nel progetto è entrata anche la Fondazione Don Mario Operti - continua suor Angela - che fornisce delle borse-lavoro per le madri che non hanno un mestiere e aiuta quelle che cercano una casa in affitto o un alloggio popolare. Noi non le abbandoniamo, non le lasciamo mai sole, nemmeno dopo la gravidanza e il parto. E come potremmo?».

MERCOLEDÌ
15 GIUGNO 2011

5



PARTITA PER LA VITA A PINO

I francescani sfidano le ex glorie granata

→ Domenica 19 giugno, alle ore 17, presso il campo sportivo "G. Ferrini" di Pino Torinese, va in scena "La partita per la vita", un incontro amichevole di calcio tra la Nazionale italiana Letizia Franciscana (composta da religiosi e laici) ed una formazione composta da ex calciatori granata ed ex professionisti cresciuti nel vivaio delle scuole calcio di Pino e Chieri. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza all'associazione "Vivere e vivere lo sport" onlus di Pino Torinese. L'evento è organizzato dall'A.S. Pino F.C.. L'ingresso è di 6 euro per gli adulti, gratis per i bimbi fino a 13 anni.

AGNARAGU 023

Quando in famiglia nessuno lavora

Bankitalia: aumentano i nuclei dove tutti sono disoccupati. Meno risparmi, più consumi

STEFANO PAROLA

LLAVORO latita, il reddito scende e le famiglie del Piemonte risparmiano meno. Ma, sottolineano i tecnici della sede torinese di Banca d'Italia durante la presentazione dell'ultimo rapporto annuale, «non rinunciano ai consumi: preferiscono spendere piuttosto che fare investimenti a basso rendimento». Così il gruzzolo messo da parte dai piemontesi nel 2010 si è ridotto di 2,2 miliardi di euro rispetto all'anno prima, e ora si assesta a poco più di 84 miliardi.

A farne le spese non sono stati tanto i conti correnti, cresciuti dell'1 per cento, quanto piuttosto le altre forme di risparmio. I pronti contro termine sono letteralmente crollati, riducendosi di 1,5 miliardi (meno 41 per cento). Un altro mezzo miliardo di euro è stato disinvestito dai titoli di stato italiani, così come pure le azioni non piacciono più come un tempo e hanno raccolto 200 milioni in meno del 2009. Al contrario, crescono le obbligazioni non bancarie (dell'1,2 per cento) e i fondi comuni d'in-

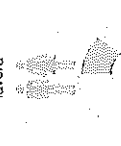
La fotografia di Bankitalia

L'ECONOMIA PIEMONTESE NEL 2010



NUCLEI FAMILIARI

in cui nessun componente lavora



IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE PIEMONTESI

(variazione delle consistenze tra il 2009 e il 2010)



* Persone che non sono né lavorando né studiando

In crescita del 3,2% i prestiti concessi dalle banche ai privati. L'economia è ripartita ma non velocemente

vestimento (del 5,6 per cento). E in parallelo aumentano del 3,2 per cento i prestiti concessi dal sistema bancario alle famiglie.

E, nonostante gli acquisti nel 2010 siano ancora «deboli», dice il rapporto che «secondo le attese delle banche anche le richieste di finanziamenti per il consumo dovrebbero tornare a crescere nel primo semestre dell'anno in corso».

Come tutti gli anni, Bankitalia non si è limitata a passare al ragguaglio x il comportamento dei risparmiatori subalpini. Anzi, ha messo in evidenza alcuni handicap della regione. Primo fra tutti, un mercato del lavoro che non riparte. Nel 10,8 per cento dei nuclei familiari piemontesi non lavora alcun componente. E ancora, il tasso di disoccupazio-

zione è passato dal 6,8 al 7,6 per cento tra il 2009 e il 2010 e la cassa integrazione, che due anni fa aveva raggiunto livelli «inon-sure», non solo non è diminuita ma, anzi, è aumentata del 12,6 per cento.

Situazioni che «favoriscono lo scorggiamento delle persone in cerca di impiego», come spiegano dalla Banca d'Italia. Infatti cresce l'esercito de «neet», ossia di coloro che non lavorano; ne stanno svolgendo percorsi di studio o formazione nel 2010 è stato il 17,6 per cento dei giovani con età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un punto percentuale in più rispetto a Nord-Ovest e 3,6 punti in più rispetto a due anni prima.

Il fatto è che l'economia piemontese è ripartita, ma non abbastanza velocemente. Il Pil regionale nel 2010 è cresciuto dell'1,3 per cento. E, sottolinea Bankitalia, «in base alle previsioni delle imprese anche nel 2011 l'attività rimarrebbe inferiore ai livelli pre-crisi». Colpa anche di alcuni fattori strutturali, che la sede torinese della Banca d'Italia ha messo in evidenza

Trattative fino all'ultimo per le poltrone Coppola: "Niente sconti"

160

ANDREA ROSSI

C'è chi giura che le trattative si chiuderanno un minuto prima del gong, forse addirittura a seduta aperta. Resta il fatto nel giorno in cui s'insedia il Consiglio comunale i nodi da sciogliere non sono pochi e si tengono insieme come un domino. Dovesse cascarne uno, tutti gli altri potrebbero seguirlo. Il Pd, per lo meno, dovrebbe aver gettato il primo pilastro, individuando in Stefano Lo Russo il capogruppo, scelta essenziale per poter comporre il resto del quadro. Dopo lo scontro di sabato con l'inedito sodalizio che fa capo a Davide Gariglio e all'ex assessore Tricarico le diplomazie si sono messe al lavoro. Difficile si vada a un nuovo braccio di ferro, ma anche in quel caso Lo Russo ha i numeri: 8 consiglieri su 16 hanno firmato un documento a sostegno della sua candidatura e il radicale Silvio Viale ha annunciato che lo voterà. «Non vogliamo prove di forza», spiega la segretaria provinciale Paola Bragantini. «Il gruppo andrà gestito insieme, senza veti. Sarà necessario trovare un'intesa sostanziale e non formale».

Restano le altre caselle. La presidenza del Consiglio comunale dovrebbe andare a Giovanni Ferraris dei Moderati, sempre che - tutt'altro che impossibile - nel segreto dell'urna non si manifesti qualche franco tiratore. La vicepresidenza di minoranza è destinata a Silvio Magliano del Pdl, per quella di maggioranza in pole position c'è Giulio Rattazzi del Pd. Parte della maggioranza sembra non gradire: Ferraris, Magliano e Rattazzi comporrebbero un ufficio di presidenza di matrice esclusivamente cattolica. C'è chi vorrebbe riequilibrare,

magari piazzando Luca Cassiani del Pd o Michele Curto di Sel al posto di Rattazzi. Dall'incastro dipenderanno le presidenze di commissione: all'opposizione andrà la Controllo e gestione; per le sei permanenti il Pd mira a incassarne cinque, lasciandone una probabilmente ai vendoliani.

Anche l'opposizione si organizza. Lo farà, almeno per un po', intorno a Michele Coppola, che intende tallonare Fassino su almeno quattro punti: debito e risorse; disoccupazione giovanile; qualità della vita nelle periferie; sicurezza e legalità. «Dietro la cortina un po' celebrativa della Torino delle kermesse e della grandi adunate, esiste una città piena di problemi di natura economica e sociale. Siamo pronti a collaborare con l'amministrazione».

Il candidato sindaco guiderà l'opposizione «Vogliamo la verità sul debito della città»

ne senza pregiudizi ma senza nessuno sconto». Al sindaco il centrodestra chiede la verità sul debito: «Vogliamo che venga quantificato in maniera precisa. E vogliamo sapere qual è la strategia per ridurlo. Non basta dire, come ha fatto in campagna elettorale, che Torino non è Catania o che la colpa è del governo nazionale». Al sindaco il centrodestra chiede anche due impegni precisi. Uno su Fiat: «Fassino pretenda parole chiare su come e quando si darà pieno compimento al Progetto Fabbrica Italia e cosa si farà a Mirafiori». L'altro sulla gestione di Palazzo Civico: «Non aumenti le tariffe e il prezzo dei servizi comunali. Non faccia pagare ai torinesi il ritardo nel risanamento della macchina comunale».

Piemonte lento, non è solo crisi

Il rapporto della Banca d'Italia: senza reddito una famiglia su dieci, aumentano disoccupazione e cassa integrazione. Anche prima della recessione si cresceva meno rispetto ad aree simili in Europa. La causa? "Carenze strutturali"

Più poveri e indebitati anche se il Pil mostra una leggera ripresa come le imprese in utile

dito per l'acquisto della casa. Gli occupati sono in flessione dello 0,9%, mentre è cresciuto del 12,7% il ricorso alla cassa. Il tasso di disoccupazione è al 7,6% contro l'8,4 dell'Italia, ma in salita sul 6,8 del 2009. E poi c'è il buco nero che riguarda i giovani: il 17,6% di chi ha tra i 15 e i 34 anni non lavora e non studia. Era il 3,6 nel 2008; è il 16,7 nel Nord-Ovest.

Sono più povere le famiglie ed è più povero l'intero Piemonte: il Pil lo scorso anno si è ripreso salendo dell'1,3%, ma non ha recuperato il calo del 7,6 del biennio precedente e anche la ripresa di export e fatturato non ha recuperato i livelli pre crisi.

E anche le aspettative del campione di aziende sondato dai ricercatori della Banca d'Italia - Luciana Aimone Giglio, Roberto Cullino e Cristina Fabrizi - su fatturato, investimenti e occupazione ritengono che nel 2011 non recupererà quanto perso dal 2008 a oggi. Naturalmente va meglio: la quota di aziende in utile, ad esempio, è salita al 64% dopo essere precipitata al 50% nel 2009.

Tutto l'insieme dell'analisi

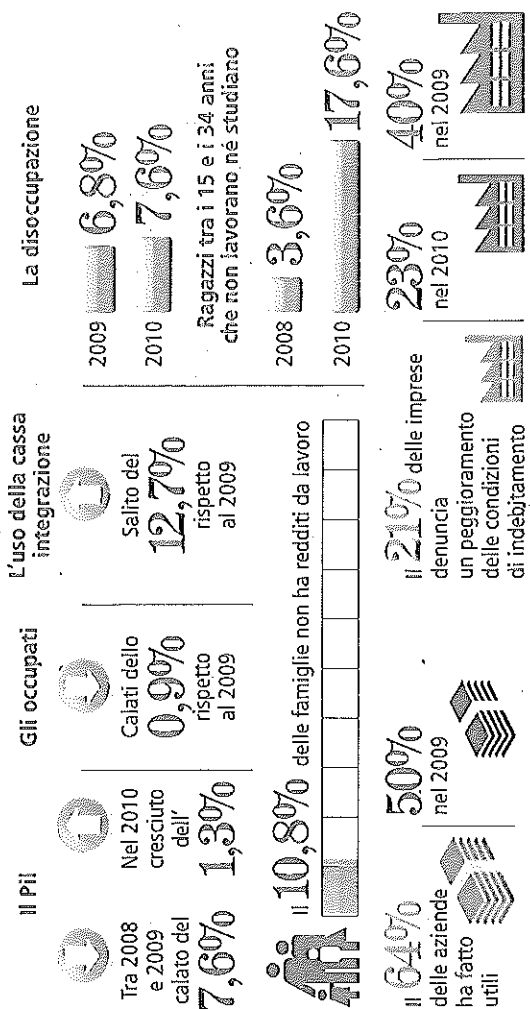
MARINA CASSI

Più poveri, più precari, più indebitati. La crisi - malgrado i segni di ripresa - ha scavato duramente nel tessuto produttivo del Piemonte e lo documenta la Banca d'Italia nel suo annuale rapporto.

Nel 2010 il 10,8% delle famiglie non ha avuto alcun reddito da lavoro - un dato che arriva al 21,8 nel caso di famiglie di una sola persona - contro il 9,3 della media del Nord. E c'è un elemento che misura il crescere della quotidiana fatica del vivere: è cresciuto del 32% il ricorso alla cessione del quinto dello stipendio mentre è calato del 3% il risparmio.

Però, grazie anche ai tassi bassi, è salito dello 0,9% il cre-

Così il Piemonte



Fonte: Banca d'Italia

del 2010 ha spinto la Banca d'Italia a interrogarsi per capire se ci siano solo fattori legati alla crisi o se la regione soffra di debolezze più strutturali. E così è. La bassa crescita riflette - secondo il direttore della sede torinese Marcello Callari - «problemi di competitività di più lungo periodo».

Sono state scelte 29 regioni industriali europee simili al Piemonte, per lo più tedesche, francesi. È emerso che nel 2008-2009 i cali di valore aggiunto e export sono stati rispettivamente del 7,8% in Piemonte contro il 4,8 delle altre regioni e

del 20,3 contro il 16,7. Questo durante la crisi, ma anche prima il Piemonte creava meno: tra il 2000 e il 2007 il Pil è cresciuto dello 0,8% contro l'1,9 e quello pro capite dello 0,3 contro l'1,5. Il divario di produttività è notevole: in regione è calata dello 0,4 ogni anno, nei Paesi concorrenti è cresciuta dello 0,9.

Poi ci sono gli storici ritardi: i laureati sono il 10,1% contro il 18,6; gli adulti che fanno formazione il 5,2 contro il 9,1; i laureati impegnati come dirigenti il 10,9 contro il 15,1; gli investimenti in ricerca e sviluppo sono su-

periori alla media, ma la metà delle prime tre regioni europee, tutte tedesche.

Ma non basta: l'analisi della Banca d'Italia scava in profondità. E scopre che il calo dell'export piemontese è stato più lungo e più acuto: è durato 18 mesi contro 15 e del 26,5% contro il 20,9.

Anche il recupero è più contenuto: 27,9 contro 40,3%. Poi c'è un ultimo nodo: l'export è di prodotti a tecnologia inferiore e meno si radica nei mercati del futuro - i Eric - verso cui parte solo il 6,2% delle merci contro il 9,8 dei concorrenti.

Tav, Cgil divisa

Gli edili contro Airaudo "L'opera è strategica"

La Torino-Lione divide gli edili della Cgil dai metalmeccanici. Già perché se Giorgio Airaudo, segretario piemontese della Fiom, annuncia che «la lotta No Tav è anche la nostra lotta», il segretario nazionale della Fillea, Walter Schiavello, la pensa diversamente: «Noi rispettiamo le idee di tutti, dentro la Cgil e fuori dal sindacato ma sinceramente ci chiediamo come si possa pensare che quest'opera non sia strategica per lo sviluppo economico del nostro paese». Certo il leader degli edili della Cgil si dice convinto che sia necessario garantire in assoluto la legalità sia nelle forme

di confronto tra opinioni diverse, che mai possono sconfinare in atti di violenza, sia per quanto riguarda la trasparenza dei lavori e di sicurezza e regolarità nella realizzazione».

Intanto ieri al presidio di Chiomonte il professor Massimo Zucchetti del Politecnico di Torino, ha svolto una lezione sulle ricadute dell'estrazione di uranio dai monti: «Qui e a Gialgione sono presenti miniere in cui veniva estratto l'uranio che, se mosso, può essere pericoloso per chi lavora nel cantiere. Gli operai devono assumere particolari precauzioni che comporteranno costi più elevati di quelli di cui si parla». [M. TR.]

Scotiro all'ex Bertone Elezioni Rsu a fine 2012 La Fiom: diritto negato

Non voteranno per eleggere i delegati; i lavoratori della ex Bertone rimarranno senza rappresentanti fino al 12 dicembre 2012, data in cui la commissione elettorale - cioè la maggioranza di Uilm, Fismic e Ugl - ha fissato il voto per il rinnovo delle Rsu.

Ma allora forse non si voterà più, visto che tutto il sistema della rappresentanza è in pieno terremoto con la Fiat che non applicherà il protocollo del '93 e la Uil che ha disdetto quella intesa.

Nel pomeriggio di ieri un gruppo di lavoratori ha appeso uno striscione ai cancelli della fabbrica con scritto: «Vo-

gliamo votare». E si annunciano iniziative di chi ritiene un diritto eleggere i propri delegati.

Durissima la Fiom che con la Fim aveva proposto il voto il 29 e 30 giugno. Dicono Bellono e De Martino: «È incredibile che poche ore dopo il referendum, celebrato come esempio di partecipazione e democrazia, venga scippato il diritto al voto a 1100 lavoratori».

Aggiungono: «Uilm, Fismic e Ugl hanno stabilito la data nel 2012 quando secondo i Maya ci sarà la fine del mondo: qui c'è la fine di un'idea di sindacato, che non fa più i conti con il mandato dei lavoratori, ma porta avanti un modello autoritario».

LA STAMPA

961

Lo

E il segretario Fim, Chiarle, aggiunge: «Una decisione incomprensibile. Si poteva e doveva votare adesso, ben sapendo che la validità di quegli eletti sarebbe scaduta a fine anno: già si era votato nel 2009 a fabbrica chiusa, perché non farlo ora?».

Aragona della Fismic - che, dopo iniziali dubbi, aveva deciso che si poteva votare per poi cambiare idea - dice: «Per noi si deve votare a fabbrica aperta altrimenti i lavoratori come si informano?».

E Peverati della Uilm: «Se la Fiom non vuole che i lavoratori rimangano senza rappresentanza faccia ritirare le dimissioni ai suoi delegati».

[M. CAS.]

In Regione la protesta dei lavoratori Compuprint

LEINI - Un centinaio di lavoratori della Compuprint di Leini, azienda che produce pannelli fotovoltaici, ha manifestato ieri a Torino, sotto l'assessorato regionale al Lavoro, contro il piano di cessata attività presentato dalla proprietà, che prevede il licenziamento di 250 lavoratori su 270 addetti complessivi. Quel piano era stato annunciato quando sembrava che il governo avesse intenzione di tagliare radicalmente i contributi pubblici al settore delle rinnovabili, ma le modifiche apportate, che hanno mantenuto gli incentivi per il solare, insieme allo stop al nucleare sancito dal referendum, dovrebbero far sì che il mercato torni a crescere entro breve termine.

È questa la linea scelta dai sindacati. Secondo Vito Bianchino della Fim-Cisl, «i presupposti su cui si basava quel piano di smantellamento sono venuti meno con le modifiche apportate al piano Romani sulle rinnovabili e per questo - ha spiegato - insieme alla Regione Piemonte abbiamo chiesto all'azienda, anche con un percorso di ammortizzatori sociali, di rivedere quella decisione, perché il mercato ha buone possibilità di crescita».

Bisognerà capire che intenzioni abbia la Compuprint, che è di proprietà della Gds di Vicenza, azienda che in Canavese aveva già acquisito la Finmek (ex Bull) di Caluso senza che si compisse

un vero rilancio dell'azienda. Trasferiti i lavoratori a Leini, la situazione non è cambiata di molto. La produzione di testine per stampanti è stata trasferita in Cina e nel centro canavesano il lavoro non è mai ripartito. I tempi per il salvataggio della Compuprint sono stretti: la cassa integrazione scadrà il 21 giugno e, a partire dal giorno successivo, i lavoratori verranno posti in mobilità, quindi licenziati. Un incontro tra Regione, sindacati e azienda per tentare un salvataggio "in extremis" della società è stato calendarizzato a Torino per lunedì prossimo, 20 giugno, presso l'assessorato al Lavoro.

[al.ba.]

18

mercoledì 15 giugno 2011

TO CRONACAQUI

L'Expo nel mirino Torino si porta avanti con una mostra

A luglio alle Ogr un'anticipazione della fiera

il caso

ANDREA ROSSI

Che la vittoria di Giuliano Pisapia a Milano potesse essere il preludio alla costruzione di un vero asse Mi-To si era capito la sera dei ballottaggi, quando Piero Fassino era apparso sul palco della festa di piazza Duomo. Da quel giorno sono passate due settimane e i contatti non si sono interrotti, anzi. Nel giorno in cui Milano apre una nuova fase sull'Expo, con le dimissioni del commissario Letizia Moratti, il rapporto con Torino si rafforza proprio sull'esposizione universale del 2015. Da metà luglio a fine agosto le Ogr - sede delle mostre curate da Esperienza Italia per i 150 anni dell'Unità d'Italia - ospiteranno una vetrina di anticipazioni su Expo 2015. «Un modo per far conoscere quest'evento anche ai torinesi», spiega l'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe. Un modo per cominciare a gettare un ponte con la città che lo ospiterà e provare a sfruttarne - anche solo in parte - il volano.

Il filo conduttore dell'esposizione sarà il cibo. Torino non poteva chiedere di meglio. I punti d'incontro sono molti: Terra Madre, Slow food, ma anche il cinema, la letteratura. O l'opera: «Stiamo ragionando con tutte le città coinvolte dalle ricadute dell'Expo per allestire una stagione di concerti nei teatri, senza sovrapposizioni, ma con un'offerta ampia e integrata», dice Braccialarghe.

Per gestire l'operazione è probabile che venga allestita una sorta di cabina di regia,

15-20 milioni di turisti

Per l'evento Milano attende quasi 20 milioni di visitatori.
L'obiettivo del Comune è portarne una parte a Torino

se non un vero e proprio comitato sul modello di Italia 150, probabilmente guidato dall'ex assessore Fiorenzo Alfieri. «Lavoreremo in collaborazione con la Provincia e la Regione», garantisce Fassino. «L'Expo è una straordinaria occasione per la città di continuare a presentare la sua offerta culturale e consolidare la sua attrattività turistica». Il

TASK FORCE AL LAVORO
Per intercettare turisti ed eventi un comitato con Provincia e Regione

maxi evento attirerà 15-20 milioni di visitatori. Non tutti troveranno ospitalità a Milano. Tanti, sfruttando l'alta velocità, che in mezz'ora collegherà Porta Susa a Pero, dove si svolgerà l'esposizione, potrebbero trovare riparo a Torino. Portarne anche soltanto due milioni sarebbe già un risultato impressionante. «Ci siamo già messi al lavoro con albergatori e tour operator», assicurano Fassino e Braccialarghe.

Il rischio, per Torino, è

puntare troppe *fiches* su un evento su cui s'addensa qualche nube. Ieri a Parigi, il Bie (il Bureau International des Expositions) ha chiesto all'Italia di partire senza ritardi per costruire il sito dell'Expo. Il presidente del Comitato esecutivo Steen Christensen non ha usato giri di parole, lasciando intendere che se Milano non farà in fretta le conseguenze saranno pesanti, forse addirittura lo spostamento dell'esposizione. Un rischio calcolato, non solo perché Formigoni e Pisapia hanno subito rassicurato il Bie, ma anche perché Torino sta cercando di attrezzarsi perché l'Expo non sia l'unico orizzonte culturale da qui al 2015. Intanto perché nello stesso anno vedrà la luce il nuovo museo Egizio; e poi perché Braccialarghe e Fassino stanno lavorando a quel «nastro di eventi e manifestazioni» annunciato più volte in campagna elettorale come antidoto alle fasi di down che seguono i grandi eventi, fasi che una città a consolidata vocazione turistica non si può permettere.

OGGI LE ELEZIONI SUPPLETIVE ALL'UNIVERSITÀ

Studenti al voto per i rappresentanti in attesa del nuovo Statuto

Trentamila euro per la consultazione a Torino e nelle sedi decentrate

ANDREA CATTAGLIA

Visti i dati sull'affluenza delle passate elezioni, una media dell'8 per cento nell'ultimo decennio, sarebbe esagerato dire: «Tutti alle urne». Eppure l'appello gli studenti lo lanciano lo stesso: oggi e domani gli iscritti all'Università di Torino sono chiamati alle elezioni

suppletive per scegliere i loro rappresentanti negli organi d'ateneo ed extra universitari (Edisu). I ventisette seggi allestiti sono aperti dalle 8,30 alle 19 e domani dalle 8,30 alle 14. Si vota nelle sedi di Torino, Cuneo, Asti, Savigliano e Orbassano. Nessun seggio allestito nelle altre sedi decentrate: Biella, Ivrea, Pinerolo e Alba. Spesa totale per l'organizzazione: 30 mila euro.

È un'elezione anomala, visto che in ballo ci sono solo i posti lasciati vacanti qualche mese fa dagli universitari della lista Studenti Indipendenti, capofila delle proteste anti-Gelmini, che rassegnarono le dimissioni in mas-

sa alla scadenza naturale del mandato, dopo due anni di rappresentanza. Una scelta che gli altri eletti nel 2009 (in quell'occasione si registrò l'affluenza record del 15 per cento) non seguirono, prolungando la loro permanenza fino alla futura approvazione dello Statuto post riforma Gelmini. A quel punto, solo quando le regole del nuovo ateneo torinese saranno scritte, dovranno tenersi di nuovo elezioni generali per ridisegnare le rappresentanze. I più realisti sono pronti a scommettere che passerà più di un anno, altri studenti sono invece convinti che la tornata di oggi e domani dovrà essere ripetuta già a inizio 2012.

«Per noi le dimissioni sono state un gesto di responsabilità convinto - spiegano i rappresentanti degli Indipendenti - anche se siamo coscienti che queste elezioni possiamo solo perderle, perché in ballo ci sono solo posti che erano già nostri». Conferma Francesco Pezzini, rappresentante di Obiettivo

Studenti, l'altra lista in corsa, vicina a Comunione e Liberazione: «Non usciremo sconfitti dalle urne, ma dopo le dimissioni degli indipendenti non c'era altra via che ritornare al voto». Di diverso parer il Fuan (destra universitaria) che fa campagna «per l'astensione contro il doppio voto ravvicinato e lo spreco

Appello al voto
Lo lanciano gli Studenti indipendenti, consapevoli che nell'ultimo decennio l'affluenza non è mai stata alta, attestandosi su una media dell'8 per cento

di denaro degli studenti».

Comuni alle due liste principali (pubblicate sul sito dell'ateneo) molti temi dei programmi. Diverse le proposte. Sulle tasse gli Indipendenti vogliono continuare sulla strada della redistribuzione, i candidati di Obiettivo Studenti spingono per un aumento del numero delle rate, diminuendo gli importi parziali. Intenti paralleli sul diritto allo studio, anche se in sede di Edisu, le uniche proteste ai tagli sono arrivate dal rappresentante degli Indipendenti: aumento dei fondi (con i ciellini che insistono più sul premio del merito) e dei posti in residenze per gli studenti fuori sede.

360

Punto e a capo. Da un problema che sembrava risolto al rischio di una guerra a suon di carte bollate e una nuova emergenza. Parliamo di rom a Moncalieri. Nei giorni scorsi, l'azienda agricola Rattalino, la cui sede nasce oggi a ridosso dell'area dell'Eni (strada Cartignano) al confine con La Loggia in cui sono ospitate le 30 famiglie rom della città del Proclama, ha esercitato il diritto di prelazione sull'acquisto del terreno. Un colpo basso per il Comune. Perché proprio l'amministrazione aveva deciso di acquistare quell'area e trasformarla definitivamente nel primo - e unico - campo rom regolare di tutta la zona Sud di Torino.

C'era l'accordo con Eni, c'era la stima dei costi che avrebbe comportato quest'operazione e - nonostante i

tempi di difficoltà economiche degli enti - c'erano finanziati i soldi, messi a bilancio con una certa sofferza dalla giunta Meo. Già, il sindaco lo ha fatto capire fin dall'inizio: il problema rom va risolto una volta per tutte. Così, tra le pieghe del documento programmatico stilato dall'assessorato

DIRITTO DI PRELAZIONE
Esercitato da Rattalino
«Vogliamo ampliare l'impresa agricola»

sore al Bilancio Raffaele Iozzino, si trovano 135 mila euro che dovevano essere investiti per l'acquisto dell'area.

Ad oggi, in quella porzione di territorio insiste già il campo rom. I nomadi sono stati trasferiti dal primo cittadino due mesi dopo la sua elezione. L'area era stata concessa da Eni (c'era un vecchio pompa di benzina) attraverso un comodato d'uso gratuito. La convenzione stipulata col Comune però scade il prossimo 30 giugno e fino a quella data l'amministrazione avrebbe dovuto aspettare che nessuno esercitasse il diritto di prelazione, per poterla acquistare una volta per tutte.

Ecco l'intoppo. L'avvocato Stefano Vaccino, legale della ditta Rattalino, ha dato l'annuncio che nessuno in piazza Vittorio Emanuele avrebbe voluto sentire. Di più. Ha precisato anche che «l'acquisto

Rom, tutto da rifare Un'azienda vuole l'area che li ospita

Moncalieri, battaglia per non spostare i nomadi

Teatro Stabile

Puglisi: un errore uscire dal Cda

Un errore. Non usa mezzi termini l'assessore provinciale Maria Giuseppina Puglisi (foto) a etichettare l'uscita del Comune dal Cda dello Stabile. Puglisi, che creò dal nulla la convenzione che regola i rapporti tra Moncalieri e l'ente culturale torinese mette i puntini sulle "i". Intanto: «Siamo in presenza - dice - di uno squilibrio tra ciò che avevamo deciso con molta concertazione - l'entrate nel Cda - e la contropartita allo Stabile. Oggi la città di

fatto non c'è più». Secondo: «Si sa che secondo le direttive del ministro Brunetta i soggetti del Cda possono essere cinque e non più sei. Ma perché doveva uscire proprio Moncalieri?» domanda Puglisi.

dell'area si intende libero da persone o cose. Se, come credo, i miei clienti diventeranno proprietari del terreno, le rotte e i camper dovranno essere sgomberati entro fine giugno». A cosa servirà quella fetta di territorio alla famiglia Rattalino è presto detto: vogliono ampliare l'azienda agricola che guidano da anni.

L'assessore al Welfare Claudio Giacomelli segue la questione da tempo ed è molto diretto nel comunicare le prospettive dell'azione amministrativa: «Stupisce - dice - che qualcuno eserciti la prelazione, ma ne prendiamo atto». Cosa intende fare il Comune? «Semplice - re-

plica Giacomelli - procedere con l'esproprio per pubblica utilità, anche se questo comporterà inevitabilmente tempi più lunghi». L'operazione si può fare, ma apre lo scenario a una battaglia legale. Intanto Giacomelli ha già in mano il progetto di massima del campo: piazzole, luce, acqua, bagni e bollette in capo ai rom che dovranno pagare le spettanze dei servizi erogati. Semilaseicento mq e altri 170 mq di fabbricato da ristrutturare. La partita si gioca sui tavoli della giurisprudenza. Il 30 giugno però, i termini scadono lo stesso e la soluzione per i rom dovrà essere trovata.

ACQUISTO CONVENSO
Il Comune allo scontro
«Pronti all'esproprio per pubblica utilità»

Sala Rossa, oggi si sceglie il numero uno

OGGI prima riunione della nuova Sala Rossa. L'appuntamento è alle 16.30 per il giuramento del sindaco, Piero Fassino, ed'elezione del presidente e dei due vicepresidenti del Consiglio. In pole position c'è l'ex assessore ai Servizi Civici, Giovanni Maria Ferraris dei Moderati, e in quota opposizione, come vice, dovrebbe essere indicato Silvio Magliano (Pdl). La poltrona di vice che tocca alla maggioranza? In lizza ci sarebbero Mar-

ta Levi, Domenico Mangone e Mimmo Carretta (Pd). Molto dipenderà da come chiuderà la partita del capogruppo dei Democratici. Al momento c'è un numero uno in pectore, Stefano Lo Russo. O meglio. La segretaria del Pd, Paola Bragantini, ha raccolto otto firme di consiglieri del Pd, più quella di Silvio Viale, indipendente, sotto il documento di Lo Russo. Ma per Roberto Tricarico il gruppo che far riferimento ai consiglieri regionali Davide Gariglio e

Mauro Laus l'iter non è accettabile: «Bisogna rivotare», dice Tricarico. L'appuntamento è per oggi alle 11. Si andrà alla conta, a meno che nella notte le diplomazie non raggiungano un'intesa. A Tricarico potrebbe interessare anche il ruolo di vice, tanto cheferi, alla fine di una riunione con i vertici del partito, ha proposto di votare: chi vince fa il capogruppo, chi perde il vice.

(di Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avviso della Soprintendenza alla giunta: alte le possibilità di bloccare i lavori Operazione Gran Madre, ok al parking Ma il sottopasso è a rischio per i reperti

RIPARTE l'iter per costruire il parcheggio sotterraneo della Gran Madre. E ripartiranno le proteste dei residenti della zona, che hanno già raccolto migliaia di firme contro il progetto e contro il cantiere.

L'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti, prima di riportare il dossier in giunta, ha provato a proporre modifiche in linea con le richieste degli abitanti. Nulla da fare. I vincoli posti dalla soprintendenza non si possono modificare. E non è possibile realizzare un parcheggio sotterraneo di fronte alla chiesa, una delle opzioni considerate. La soprintendenza assicura che solo dietro il tempio non si troveranno reperti archeologici di pregio. Davanti ci sono dubbi. Insomma, la probabilità di trovare resti che possano bloccare i lavori di scavo sono alte,

tanto che la realizzazione del sottopasso, tunnel che servirebbe per alleggerire la viabilità tra corso Casale e corso Moncalieri, per trasformare piazza Gran Madre e il ponte verso piazza Vittorio in un'area pedonale, è ancora incerta. Una pietra tombale sul sottopasso, uno dei tre che da an-

ni di dovrebbero realizzare lungo il Po? «Non siamo ancora in grado di capire se si potrà fare o meno — dice Lubatti — la soprintendenza ci deve dare ancora una risposta definitiva. Per questo si è deciso di andare avanti con il parcheggio nella parte antistante la Gran Madre». In quell'aria il rischio ar-

I residenti pronti a ricorrere al tar
«Opera inutile a noi serve l'area pedonale»

posti auto saranno quasi quadruplicati: 97 saranno a rotazione, 90 in vendita. «Con quest'intervento — dice il sindaco Fassino — si completerà la riorganizzazione che ha già coinvolto piazza Vittorio Veneto e la zona dei Mirazzi del Po, riqualificandole».

I residenti non sono convinti. Un conto è la riqualificazione, con tanto di area pedonale, altro è la costruzione di un parcheggio. «Non ci serve in piazza Gran Madre», dicono. E oltre le firme sono pronti, quando la Sala Rossa avrà approvato la delibera, a fare ricorso al Tar. La circoscrizione ha dato parere favorevole all'opera, ma i cittadini sono pronti a dare battaglia. Non vogliono un cantiere lungo più di un anno sotto casa e sono preoccupati delle rampe nelle vie laterali. (di Ion.)

VIABILITÀ
Il traffico di piazza Gran Madre

cheologico dovrebbe essere pari a zero.

Il parcheggio sotterraneo avrà un costo di poco meno di 6 milioni, «senza nessun onere per la città», dice Lubatti. Il tutto verrà messo a gara e il privato che si aggiudicherà il lavoro avrà la gestione della struttura per 90 anni. Gli attuali 54

la Repubblica

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011

TORINO

'Ndrangheta Davanti al giudice tocca a politici e indagati

Sono terminati ieri sera gli interrogatori di garanzia davanti ai gip di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna e Calabria, per i quasi 150 arrestati nella maxi operazione dei ca-

MAXI OPERAZIONE

Circa il 70 per cento
degli arrestati non ha
risposto ai giudici

rabinieri di Torino contro le infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte. Un'operazione che la scorsa settimana ha fatto emergere un quadro a tinte fosche di quelle che potrebbero essere le connessioni tra criminalità organizzata e politica. Circa il 70 per cento di coloro che sono stati raggiunti da un provvedimento si è rifiutato di rispondere alle domande dei giudici. All'appello

manca solo Nevio Coral, ex sindaco di Leini accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, che attende l'estradizione in Italia dal carcere di Grenoble (Francia) dove si trova. Intanto venerdì il tribunale della libertà deciderà sulla scarcerazione di una prima dozzina di indagati. All'indagine, durata quattro anni con intercettazioni ambientali e telefoniche, pedinamenti e riprese video, non è ancora tempo di mettere la parola fine. Nei prossimi giorni infatti, gli indagati inizieranno ad essere sentiti dalla Procura. A quanto si apprende gli interrogatori verranno condotti dai pubblici ministeri per filoni di indagine e, oltre agli arrestati, saranno sentiti anche i 40 indagati in stato di libertà e politici e persone informate sui singoli fatti inseriti nell'ordinanza del gip di Torino, Silvia Salvadori.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

PL

IL PROTOCOLLO Intesa per ridurre costi e emissioni con carta riciclata e prodotti eco-compatibili Per la Città fornitori a chilometri zero

► Sostenibilità e prodotti a basso impatto ambientale non significano solo un vantaggio economico, un risparmio per le casse comunali di una città «amica dell'ambiente e consapevole dei propri consumi». Il primo compito del neo assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta, e del vicesindaco Tom De Alessandri, è stato, così, quello di integrare il Protocollo d'intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici, sottoscritto da 25 enti territoriali su impulso della Provincia di Torino e dell'Arpa per la prima volta nel 2004, che prevede l'inserimento di precisi criteri ambientali nelle procedure di acquisto

di beni e servizi per la pubblica amministrazione. Carta, mobili, autoveicoli e attrezzature informatiche, dunque, saranno scelti con maggiore attenzione tra prodotti a basso impatto ambientale, a partire dai criteri inseriti nei bandi di gara che interesseranno anche i fornitori di servizi, come prevede l'accordo che è stato rinnovato, con alcune modifiche, per la quarta volta negli ultimi sette anni. Obiettivo principale del protocollo è quello di ridurre al minimo l'acquisto di prodotti tossici o che producano rifiuti di difficile smaltimento, favorendo materiali riciclati con caratteristiche

di lunga durata ed alta efficienza energetica. Nel corso degli anni, le progressive integrazioni dell'accordo hanno diversificato gli ambiti di acquisto, portando la spesa annuale del Comune a rispettare per il 65% le indicazioni per quanto riguarda, per esempio, stampati, attrezzature informatiche, mobili per ufficio, autoveicoli, servizi di ristorazione, servizi di pulizia ed energia elettrica. Una novità, introdotta nel testo approvato ieri, riguarda i prodotti tessili. «Torino pensa al suo futuro e sceglie la sostenibilità ambientale» ha commentato soddisfatto Lavolta.

[en.rom.]

IL GIORNALE DEL PIEMONTE P 11

Da quando è nata, precisamente nel 1975, dietro un'intuizione del professor Longhini, di strada ne ha fatta davvero parecchia. Stiamo parlando dell'Associazione Volontari Ospedalieri, più comunemente nota come Avo. Duecentoquarantatré sedi in tutta Italia, operative in 250 strutture, con oltre 30 mila volontari impiegati sul campo.

In Piemonte 17 associazioni fanno parte dell'Avo Regionale, che ha lo scopo di organizzare iniziative di formazione, sviluppare progetti e svolgere funzioni di coordinamento delle singole Avo locali.

L'associazione sbarca a Torino 30 anni fa, nel 1981, presso l'ospedale Gradenigo. Oggi opera con oltre 1.100 volontari in 17 strutture: 11 ospedali (Cto, Gradenigo, Maria Adelaide, Martini, Maurizio, no, Molinette, Oftalmico, ospedale Infantile Regina Margherita, Sant'Anna, San Giovanni antica sede, San Giovanni Bosco), 6 strutture di ricovero per anziani, per malati di Alzheimer, per malati psichiatrici. Un nutrito gruppo di volontari presta la propria opera in segreteria in via San Marino 10, dove ha sede l'Associazione. L'attività è volta a tutti gli ammalati, a tutte le persone in condizione di fragilità fisica, morale, psicologica dovuta alla malattia, al ricovero, alla vecchiaia. I volontari vengono preparati per accostarsi ai pazienti con un corso di base.

Quest'anno, 30esimo compleanno dell'associazione, a livello nazionale è stato deciso di affidare proprio a Torino, prima capitale d'Italia, l'incarico di curare per la celebrazione della giornata nazionale Avo (che cadrà lunedì 24 ottobre) eventi che le diano particolare risalto.

Il progetto si articola in obiettivi e attività "macro", con focus specifico su scala nazionale, con il coinvolgimento delle Avo che operano sul

La città sede dei festeggiamenti per i 30 anni dell'associazione Torino diventa capitale dei volontari ospedalieri

territorio nazionale per una sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni più ampia possibile, e in obiettivi e attività "micro", più focalizzate a un target mirato e locale. Si mira a dare visibilità e far conoscere l'associazione e la sua attività al maggior numero di persone possibile, rafforzare il senso d'appartenenza e rendere più consapevoli i volontari della vastità e dell'importanza del loro volontariato, promuovere e accogliere nuove adesioni e infine migliorare e incrementare collaborazioni con le istituzioni e le altre associazioni

di volontariato. Per avere maggiori informazioni su quelli che saranno i prossimi appuntamenti con l'associazione o per eventuali nuove adesioni all'Avo è possibile visitare i siti Internet www.avotorino.it oppure www.federavo.it.

Paola Strocchio

IMMAGINI

Il volontariato si racconta in una mostra



"Essere volontari è un'esperienza unica". È con questo invito che Avo Torino, Avo Piemonte e Federavo aprono al pubblico la "Mostra di Immagini" sul servizio delle associazioni dei volontari ospedalieri aderenti alla Federavo provenienti da tutta Italia. A Torino al "Centro incontri della Regione Piemonte (corso Stati Uniti 23) l'inaugurazione è per il 24 giugno alle 15. La mostra sarà visitabile dal 25 al 29 giugno dalle 10 alle 18. Il 25 giugno si scende poi in piazza per il grande evento "Non c'è futuro senza solidarietà". Appuntamento alle 10 in piazza Castello per proseguire verso piazza San Carlo dove si svolgerà un ricco programma di eventi.

[L.c.]

IL CASO La giunta lavora sull'assestamento. Da colmare il buco di 2 miliardi

In Regione l'incubo bilancio Tagli per 300 milioni di euro

→ Chi ha provato a fare una stima informale parla di possibili tagli per 250-300 milioni di euro. L'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia ridimensiona, assicurando che al momento non esistono cifre certe, anche perché devono ancora essere ridefinite alcune partite con il Governo sui trasferimenti e sui fondi ai trasporti, per cui la trattativa è aperta.

È sicuro però che di riduzioni si tratterà e che la chiusura del bilancio di assestamento si annuncia come una delle questioni più delicate sul tavolo della Giunta regionale nelle prossime settimane. Il documento dovrebbe essere approvato da piazza Castello attorno alla fine del mese, prima di essere affidato alle commissioni del Consiglio regionale: di lì, dopo la pausa estiva, do-

vrebbe approdare in aula e diventare legge per settembre. A testimoniare la gravità della situazione c'è il "rosso" di 620 milioni di euro nel pre-consuntivo del bilancio 2010. Da coprire con l'eventuale apertura di nuovi mutui, con l'avvio di quel fondo immobiliare in cui conferire (e poi vendere) i beni della Regione e con gli inevitabili tagli al bilancio di assestamento dell'anno in corso.

Il problema nasce dai 2,2 miliardi di euro di "buco" nei conti che lo stesso governatore Roberto Cota denunciò pubblicamente un paio di mesi addietro. Un maxi-disavanzo frutto di tutta una serie di aspetti differenti: 1 miliardo di euro di debiti verso le Asl, più i 509 milioni anticipati da Unicredit, più i 614 milioni di sovrastima di gettito Irap. Risultato,

un "rosso" di 2 miliardi e 184 milioni di euro. Cifra che Cota attribuisce a una maldestra eredità della gestione Bresso, alla cancellazione di impegni finanziari per 708 milioni di euro nel corso di una delle ultime giunte del suo mandato (il 29 marzo del 2010), e al disallineamento fra i conti della sanità e quelli della Regione stessa operato negli anni. Per due volte nel 2007 e nel 2009, sostiene il presidente, tutta una serie di impegni di spesa verso le aziende sanitarie venne cancellata senza che i crediti dall'altra parte venissero depennati. Una tesi che l'ex presidente Mercedes Bresso respinge radicalmente (arrivò a minacciare querela nei confronti del governatore): gli errori di previsione, disse allora la Zarina, sono comunque contenuti nel bilancio 2010

approvato da Cota. E una parte consistente del disavanzo sarebbe dovuta ai tagli imposti dal Governo centrale.

Fatto sta che una cifra simile non può essere recuperata in una singola annata. Si parla di spalmare il debito su più anni e di cominciare proprio da questo assestamento. A tal proposito le consultazioni fra l'assessore al Bilancio e i suoi colleghi di giunta vanno avanti almeno da una quindicina di giorni per cercare di capire cosa e quanto si può limare da ciascun capitolo di spesa. Saranno «la carne e sangue», per usare le parole di un esponente del centrodestra, e si tratterà di una trattativa molto complicata perché, come è ovvio, nessuno è disposto a sacrificare a cuor leggero una fetta dei propri fondi.

Andrea Gatta

Il finanziere

Da sponsor e volontariato medici e strumenti in Africa

UNA missione in Etiopia per sopperire alla mancanza di visite oculistiche che da oltre due anni non vengono effettuate sulla popolazione di Gambo. La sosterrà un gruppo di torinesi i cui capofila sono Luca Razzano, chirurgo in servizio da anni all'ospedale Koelliker, e Francisco Reyes, missionario laico dei Missionari della Consolata. Grazie al sostegno dell'Unione Ciechi di Torino, del Servizio emergenza anziani e del comitato onlus Un Mondo a portata di mano, ma anche grazie alla sponsorizzazione dell'acqua Lauretana, oltre all'invio del medico sarà possibile portare in Africa anche medicinali e apparecchiature destinate all'allestimento di una piccola sala operatoria. Nella provincia di Gambo la popolazione vive in precarie condizioni economiche e un glaucoma infantile o una cataratta possono essere causa di cecità che potrebbero portare alla totale esclusione sociale.

la Repubblica
MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011
TORINO